



Giancarlo Breccola

Odonomastica

Memoria e identità

Tra le possibili definizioni capaci di raffigurare l'esperienza dell'esistere umano, una considerazione di Mario Luzi mi sembra particolarmente suggestiva: "Noi siamo quello che ricordiamo, il racconto è ricordo e ricordo è vivere".

Come potremmo, infatti, essere consapevoli del nostro procedere senza avere relazioni con il passato? Il tempo non sarebbe che un continuo presente nel quale muoversi soltanto in base agli istinti, cioè a quella particolare forma di memoria inconscia che è biologicamente codificata nelle nostre cellule. Senza il ricordo, che è l'oggetto della memoria, non si sarebbe potuta realizzare quell'evoluzione culturale, continua e cumulativa, che è caratteristica dell'uomo.

E proprio per quanto riguarda l'inizio della storia dell'umanità, si crede che, tra le cause che hanno favorito l'evoluzione culturale di *homo sapiens*, ci sia stato il fatto che gli anziani venivano accuditi e mantenuti dal gruppo anche perché depositari della "memoria", delle conoscenze e delle tradizioni della tribù.

Ogni identità, collettiva o individuale, si rivela così come una costruzione temporale nella quale si combinano le dimensioni del passato, del presente e del futuro, e pertanto la memoria ne diventa una componente essenziale.

È fatale e opportuno che non tutto possa essere ricordato, ma questo non giustifica la perdita, per incuria o leggerezza, delle memorie che, provenendo da tempi a noi lontani, ci sono state in qualche modo affidate.

Tanto più oggi, periodo in cui le tecniche di archiviazione di dati hanno conosciuto uno sviluppo straordinario, e in cui ci sembra di assistere ad un culto del tutto moderno per la memoria.

Le ragioni di questa tendenza ce le spiega il sociologo Alessandro Cavalli: "In un'epoca, come l'attuale, di innovazioni continue in ogni ambito che modificano le pratiche stesse della vita quotidiana, il senso della continuità, indispensabile per mantenere stabile qualche elemento di identità nel flusso del mutamen-

to, non può più fare affidamento sulla ripetizione spontanea e quasi automatica di modelli tramandati. La tradizione e la memoria diventano oggetto di azione consapevole e intenzionale, non tanto volta a ostacolare il mutamento quanto a evitare che il mutamento diventi, attraverso l'oblio del passato, un regresso a stadi più primitivi di civiltà".

La memoria, quindi, quale oggetto di quell'azione intenzionale che - anche riferendosi alla piccola realtà della nostra rivista - spinge alcune persone ad affidare le proprie acquisizioni e i propri ricordi al più tenace supporto della scrittura; ed altre persone ad acquisirli, farli propri e divenirne depositarie.

E sempre la memoria, quale oggetto privilegiato di quell'azione consapevole che, in questo caso, la redazione ha deciso di esercitare con il recupero di un tipo di testimonianze storiche, aggredite, in un recente passato, da un'inaspettata offesa.

Certo si tratta di cosa minima, quale può essere, per chi è impegnato nei problemi primari dell'esistenza, la tradizione toponomastica dei centri storici. Ma di cosa nondimeno preziosa se si considera che ogni oronimo, eponimo o idronimo che sia, può e deve considerarsi il risultato di una filtrata sedimentazione culturale realizzatasi nel corso dei secoli.

Spiace ricordare, proprio in questo anno di celebrazioni unitarie, che l'attacco a questo patrimonio lessicale derivò dall'esigenza di plasmare la nuova

identità nazionale. Esigenza che certamente trovò legittime soddisfazioni nella scelta di una bandiera, di un inno nazionale, di una lingua comune, ma anche nell'incontrollata e passionale riscrittura dell'antica odonomastica a favore di quei luoghi, date e personaggi che forzatamente sono stati intromessi nei nostri spazi urbani.

Anche questo fenomeno fa parte della storia, e quindi non dobbiamo compiere lo stesso errore di eliminare i suoi effetti. Ma registrare e raccogliere ciò che, pur in buona fede, è stato rimosso, credo che sia, ora che è ancora possibile, un nostro dovere. ■



Immagine di copertina l'indefinibile scorrere del tempo e lo smarrimento della memoria. A destra: il profilo tricolore di un uomo che, oltre a ad una identità individuale, dovrebbe evocare, visto che siamo ancora in prossimità delle celebrazioni unitarie, anche quella nazionale; e che allo stesso tempo allude alla causa della perdita di alcuni odonimi. All'interno del profilo: targhe e numeri posti nello spazio del cervello quali simbolici riferimenti mnemonici.